

Omelia di d. Livio Dall'Anese

- Siamo finalmente arrivati, nell'arco di 5 domeniche, alla conclusione del capitolo 6 di San Giovanni, quello su "Gesù pane di vita". Siamo partiti dall'episodio della "condivisione dei pani" dove la generosità di un ragazzo che mette nelle mani di Gesù la sua merenda diventa miracolo da imitare. Il vangelo prosegue con un lungo discorso dove Gesù si presenta come colui che è inviato dal Padre per sfamare di vita, di senso, di pienezza, di eternità la nostra umanità. Dopo le contestazioni riguardo all' "assimilare" Gesù, all'accoglierlo per quello che è, con tutta la sua persona e la sua proposta di vita, ecco la conclusione di oggi: ciascuno è chiamato a definire chi è Gesù Cristo per lui e a scegliere se accoglierlo o meno, se seguirlo o non seguirlo.
- L'invito a deciderci in maniera consapevole, libera e decisa per il Signore è già evidenziato dalla prima lettura, nella rinnovazione dell'alleanza del popolo con Dio sotto la guida di Giosuè. Curioso il fatto che Giosuè chieda agli Ebrei se vogliono servire e seguire il Signore che li ha liberati dalla schiavitù oppure "gli dei degli Amorrei, nel cui territorio abitate". Che cos'è oggi che ci seduce? In quali territori abitiamo?
- Non è facile seguire Gesù. Penso alla mentalità nei nostri paesi, dei nostri battezzati: tra i maggiori interessi, i famosi "idoli", c'è il denaro, il profitto, il guadagno, l'apparire, le cose, gli ultimi ritrovati della tecnologia.
- Penso alle continue polemiche sui migranti. Un prete osservava che a forza di voler essere cattolici, molti si dimenticano di essere cristiani, per cui di accoglienza e carità non se ne parla. Se ne parlo si fa presto a chiudermi la bocca: "Tu, quanti stranieri hai accolto finora in casa tua?".
- Non è facile seguire Gesù. Penso ad alcune difficoltà che sono quelle di sempre. I contenuti della nostra fede sono davvero impegnativi: la risurrezione dai morti, l'incarnazione di Dio, l'Eucaristia. Io annuncio cose molto grandi, non facili da accogliere e credere. La proposta di Gesù, a partire dal suo esempio di vita obbediente al Padre e donata ai fratelli fino alla morte, è molto esigente. Come credere in "cose" più grandi di me? Come poter seguire Gesù maestro e modello di vita?
- Eppure, come è avvenuto per Pietro e tanti altri, c'è in Gesù qualcuno che affascina come nessun altro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». Il vangelo è davvero unico.
- Non è facile seguire Gesù. Per questo "molti", come sottolinea il vangelo, se vanno. Noi stessi ci accorgiamo delle innumerevoli incoerenze dei battezzati. Penso alla fatica degli sposi di amarsi nella fedeltà per tutti i giorni della loro vita. La 2ª lettura, il famoso testo di Paolo agli Efesini sottolinea il valore del matrimonio cristiano, dove l'amore fedele tra l'uomo e la donna diventa segno e presenza dell'amore di Cristo-sposo per la Chiesa-sposa. E dove il sacramento, l'unione e l'incontro con Cristo, è la fonte a cui attingere per potersi amare tra sposi, per donarsi reciprocamente e totalmente. Posso solo intuire il dolore che tocca le coppie che si separano spesso con le conseguenti sofferenze che si riversano sui figli. Certo che la proposta di Gesù resta esigente.
- Non è facile seguire Gesù. I giornali godono nel pubblicare scandali di preti e consacrati riguardanti l'omosessualità e la pedofilia. E purtroppo non sono gli unici peccati.
- Siamo in questa chiesa perché le parole di Gesù ci affasciano, ci toccano: "Va, vendi quello che hai, dallo ai poveri; e seguimi!"; "i due diventeranno una sola carne"; "ero straniero e mi avete accolto"; "beati i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, i misericordiosi, i perseguitati,...".
- Con la tua bellezza, con il tuo amore, Signore, continua ad attirarci a te, aiutaci a credere e a seguirti con gioia.